

In vigore da domani il programma antiterrorismo predisposto da una società specializzata. Ieri l'ultima riunione operativa presieduta dal prefetto Sottile

Porto blindato, scatta il piano degli israeliani

Telecamere, controlli ai varchi e «scanner» per i container: «Presto lo scalo diventerà un bunker»

La discussione, prevista per oggi, slitta probabilmente a domani

Approda in Parlamento la nomina della Monassi

Il provvedimento di nomina di Marina Monassi alla presidenza dell'Autorità portuale di Trieste giunge al vaglio della Commissione Trasporti della Camera. E' la sede in cui il centrosinistra chiederà il ritiro del provvedimento. Il parere della commissione è consultivo, ma la discussione sigla un'altra puntata del duello al calor bianco non solo tra gli opposti schieramenti politici, ma anche tra il governo da una parte e la Regione dall'altra sulla guida dello scalo triestino. L'argomento figura all'ordine del giorno della seduta che si doveva tenere oggi alle 13.50. Gli eventi parlamentari di ieri però con estrema probabilità scombussoleranno i calendari dei lavori e il fatto che il Governo abbia posto la questione di fiducia sul testo di riforma dell'ordinamento giudiziario dopo aver proposto un maxitemendamento, fiducia che sarà discussa in aula proprio stamattina, dovrebbe far slittare i lavori della commissione. Un rinvio breve però, di sole 24 ore, dato che la successiva seduta è prevista per domani.

«Il rinvio sembra scontato - ha dichiarato ieri Ettore Rosato di Intesa democratica - per iniziare la discussione ci vuole l'assenso anche dell'opposizione e noi potremmo darlo solo



Marina Monassi

se si fosse già esaurito in aula l'importante dibattito sulla fiducia». Ettore Rosato è il solo triestino fra i componenti titolari della commissione, ma è comunque prevista la possibilità di sostituzioni. «Se il Centrodestra usasse la logica, al di là di ogni considerazione di parte - ha dichiara-



Ettore Rosato

rato in questi giorni Rosato - capirebbe come non è accettabile rivedere le proprie posizioni sulle nomine al vertice delle Autorità portuale e al contempo far valere un decreto legge con diverse regole, per un unico caso, Trieste appunto».

Solo giovedì il ministro dei Trasporti, Pietro Lunardi, a margine dell'assemblea di Assoport, aveva rilevato che nella fase di conversione in legge, il decreto varato per nominare Monassi sarà modificato e prevederà che sia la Regione, sentiti gli enti locali, a segnalare una terna di candidati al governo. Nel pomeriggio Lunardi aveva però fatto anche sapere che la Monassi comunque non si tocca.

Contemporaneamente, rispettando anche la legge regionale varata recentemente, la Camera di commercio ha segnalato alla Regione la propria terna di nomi: Claudio Bonicioli, Marina Monassi e Vincenzo Mucci, l'attuale commissario. Si quest'ultimo nome secondo qualcuno sarebbe ancora possibile un'intesa. La Regione però non sarebbe di quest'idea. Quando il provvedimento sarà divenuto legge, la parola passerà quindi alla Corte costituzionale e al Tar del Lazio, organismi dinanzi ai quali penderanno i ricorsi incrociati.

s.m.

Da domani il porto sarà sotto le direttive degli ex 007 israeliani.

«Abbiamo esaminato il piano della Logan's e valutato la conformità alle norme e alle esigenze italiane. Ho dato il mio assenso» spiega il prefetto Goffredo Sottile che ieri mattina ha presieduto la riunione operativa con i responsabili delle forze dell'ordine e dello scalo. «Sarà un piano - aggiunge - destinato a dare più sicurezza».

«Tutti coloro che frequentano gli spazi portuali dovranno abituarsi lentamente al nuovo sistema» gli fa eco l'ammiraglio Sergio Castellani, comandante della Capitaneria.

Sarà un avvio per gradi. Ma in pochi mesi «il porto diventerà sicuro come un bunker se verranno adottate tutte le indicazioni previste nei piani», dichiara Nicole Touati, general manager della Logan's, la società alle cui dipendenze lavorano ex alti ufficiali dell'esercito e dei servizi di sicurezza di Tel Aviv.

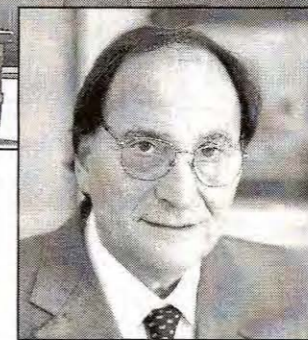
La relazione di qualche centinaio di pagine, nella quale sono contenuti tutti i dettagli del piano, è stata considerata approfondita ed esauriente. Si tiene conto innanzitutto degli scenari possibili, in particolare quelli riferiti alla situazione internazionale. In secondo luogo, l'elaborato fornisce, capitolo dopo capitolo, tutte le indicazioni tecniche - anche minime - per blindare lo scalo: dai tipi di controlli ai varchi, all'uso delle telecamere, per finire agli scanner, destinati a fotografare l'interno dei container, dove si potrebbero nascondere armi e esplosivi.

«Se i terminalisti e l'autorità portuale faranno quello che abbiamo indicato - racconta la manager della Logan's - Trieste diventerà uno tra i porti più sicuri del



mondo. Ma è necessario un cambiamento di mentalità. Abbiamo bisogno della collaborazione di tutti. Il terrorismo si sconfigge solo con la collaborazione della gente, come accade in Israele. Lì se qualcuno vede qualcosa di strano avvisa subito la polizia. Tutti si sentono partecipi della sicurezza».

«Ogni terminalista - sottolinea il commissario del porto Vincenzo Mucci - avrà un



Il prefetto Sottile

responsabile della sicurezza che collaborerà con quello che lavora sulla nave in arrivo o in partenza. E tutti as-



Nicole Touati

sicureranno che la nave non è contaminata».

La Logan's ha già addestrato quaranta responsabili

li della sicurezza dei terminalisti che opereranno a Trieste. «Ora dovremo pensare agli addetti veri e propri - spiega la Touati - saranno guardie giurate o dipendenti dei terminalisti che addestreremo nei prossimi mesi. Occorre un tipo di professionalità diversa da quella tradizionale. Dovranno puntare più sull'osservazione di camion, vetture e persone. Dovranno avere colpo d'occhio e intuizione». «In sintesi - aggiunge - il nostro manuale indica chiaramente le procedure, le contromisure da adottare per prevenire azioni terroristiche».

Questi i target, gli scenari ipotizzati dagli ex 007 israeliani: si parla indirettamente di un attentato simile a quello messo a segno nel '72 all'oleodotto transalpino della Siot o dell'azione devastante di una nave bomba; oppure quella più agghiacciante di un commando di kamikaze che si lancia con un camion cisterna contro una struttura del porto. Ma si ricorda anche la vicenda della Tvillinger, la nave della flotta di Bin Laden che nel febbraio di due anni fa attraccò proprio a Trieste con un plotone di 15 militanti integralisti pakistani, poi espulsi dal Paese. Sono stati monitorati anche i sequestri di armi e di droga ma anche i contrabbandi.

«Da tre mesi i nostri esperti sono in porto e rilevano tutto».

Corrado Barbacini

ANCHE CAPODISTRIA SI ADEGUA ALLE NORME

Dal domani le misure antiterrorismo saranno introdotte anche nel porto di Capodistria. Lo ha reso noto la dirigenza di Luka Koper specificando che il provvedimento è stato deciso in seguito all'incontro, avuto il 23 giugno scorso, tra i rappresentanti portuali e la direzione generale di polizia. Come ha precisato il responsabile della sicurezza di Luka Koper, Nevio Frank, le misure decise rientrano nella normale prassi seguita già da tempo dallo scalo capodistriano, pertanto - ha aggiunto ancora Frank - il

porto è già munito di tutte le infrastrutture necessarie per adempiere alle operazioni di vigilanza. Il livello di allerta resterà quindi al primo stadio quello cioè che viene applicato in assenza di particolari situazioni di rischio. Per quanto riguarda l'innalzamento del livello di allarme, questo viene decretato dalle autorità di sicurezza statali.

c.r.

